

laCittadella

Gli ottant'anni
del nostro giornale

a pagina 5



www.chiesadimilano.it

Domenica, 13 luglio 2025



CHIESA DI
MILANO

Milano

Sette

Inserito di **Avvenire**

**Al «Beccaria»
assistenza spirituale
per i musulmani**

a pagina 2

**Caritas ambrosiana
presenta il suo
Bilancio sociale**

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano -
Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - via Antonio da Recanate 1,
20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3,
20125 Milano - telefono: 02.67801

iscrizioni entro martedì

Giovani in trekking sulle orme di Frassati

Il Creato come cornice, la preghiera come contesto, la figura di Pier Giorgio Frassati come guida ispiratrice. Sono le coordinate della proposta di trekking che la Pastorale giovanile diocesana rivolge a giovani dai 18 ai 30 anni, in programma dal 25 al 27 agosto presso il Santuario di Oropa (Biella), luogo caro allo studente torinese che diventerà santo il 7 settembre. Sarà un'esperienza di fraternità per giovani che provengono da differenti realtà ecclesiali e di cammino in contemplazione della bellezza del Creato. La preghiera comunitaria accompagnerà a riconoscere la presenza del Signore. Questo il programma di massima. Lunedì 25 agosto: ritrovo con i propri mezzi entro le 9.30, a Pollone (Biella) per la visita alla casa di Frassati; si raggiungerà poi il Santuario di Oropa, per l'alloggio in una casa autogestita; pranzo al sacco ed escursione al lago delle Bosse; cena e serata in fraternità. Martedì 26 agosto: escursione al lago Mucrone; cena e serata in fraternità. Mercoledì 27 agosto: escursione al Rifugio Barma e in serata rientro a casa. Occorre portare con sé il pranzo al sacco per il primo giorno, sacco a pelo e asciugamani personali, scarponi da montagna ed equipaggiamento necessario per proteggersi da freddo e caldo. Iscrizioni online (www.iscrizionipgfom.it) entro il 15 luglio versando il contributo di partecipazione di 110 euro (comprendente vitto e alloggio dalla cena del lunedì al pranzo del mercoledì) con bonifico bancario. Informazioni: tel. 0362.647500; giovani@diocesi.milano.it.

Dal 17 al 29 luglio, monsignor Delpini farà visita ai «fidei donum» e alle comunità locali, in spirito di fraternità

L'arcivescovo in Messico e a Cuba

DI LORENZO GARBARINO

Gli impegni dell'anno non sono ancora terminati per l'arcivescovo di Milano. Durante l'estate monsignor Mario Delpini si è ritagliato infatti un appuntamento ormai consueto nella sua agenda: la visita ai *fidei donum* ambrosiani impegnati nei diversi angoli del mondo. Infatti, dal 17 al 29 luglio, l'arcivescovo partirà alla volta del Messico, per poi proseguire il viaggio a Cuba. Il viaggio si articolerà in diverse tappe, dove in ognuna delle quali incontrerà personalmente le comunità locali e i *fidei donum* ambrosiani, condividendo con loro momenti di preghiera, confronto e fraternità. Piccole occasioni semplici, ma significative, specialmente per le persone del posto.

Consolidare i legami

Assieme all'arcivescovo sarà presente anche don Maurizio Zago, responsabile della Pastorale missionaria per la Diocesi di Milano, che da Milano si occupa del coordinamento dei *fidei donum* ambrosiani operativi in tutto il mondo. «Lo scopo di queste visite con i sacerdoti e i vescovi locali - afferma don Zago - è di sviluppare e migliorare le collaborazioni, e i viaggi di tutti questi anni hanno sempre dimostrato l'attenzione dell'arcivescovo per i nostri preti. Monsignor Delpini è sempre stato una parte attiva dell'organizzazione, in particolare nella costanza: si è sempre cercato di organizzare le visite in modo tale che, nell'arco di due o tre anni, si potesse ritornare a fare visita a tutte le comunità».

Di nuovo a Cuba

La prova di queste intenzioni è proprio la visita a Cuba, dove l'arcivescovo si era già recato nel 2023. «Rispetto allo scorso viaggio - spiega don Zago - questa volta l'incontro con il vescovo locale consisterà soprattutto nel futuro della missione ambrosiana. Quest'anno infatti, sarà per molti l'anno conclusivo della missione cominciata nel 2017». Prima di quell'anno, la Diocesi di Milano non aveva infatti una presenza radicata sull'isola. La spinta propulsiva l'aveva innescata l'allora arcivescovo cardinale Angelo Scola, che durante la Quaresima del 2016 aveva lanciato un appello per il rafforzamento dei legami con Cuba. Soprattutto negli ultimi anni infatti, le condizioni di vita sull'isola hanno subito un rapido declino, manifestatesi con l'assenza di corrente, cibo e diverse manifestazioni nelle strade. «Il viaggio - aggiunge don Zago - sarà dunque un momento cruciale per il rinnovamento del rapporto tra la Diocesi di Milano e quella cubana, e per capire come

proseguire, insieme, la collaborazione dei nostri *fidei donum* in futuro».

La tappa messicana

La prima destinazione del viaggio sarà nell'estremo sud del Messico, nella città di Villahermosa, la capitale dello Stato di Tabasco. Qui, l'arcivescovo sarà accolto dal vescovo, monsignor Rojas Lopez, con il quale avrà un primo colloquio.

Nella chiesa di San Sebastian, monsignor Delpini guiderà una riflessione rivolta ai sacerdoti del decanato, cui seguirà una riunione e la celebrazione eucaristica, sempre con l'omelia dell'arcivescovo. La giornata proseguirà con un momento di fraternità condiviso durante il pranzo.

Durante il viaggio è previsto un incontro con il Consiglio pastorale della parrocchia Nuestra Señora del Carmen, cuore della presenza pastorale locale.

La domenica sarà invece dedicata alla celebrazione della Messa insieme alla comunità parrocchiale, dove monsignor Delpini amministrerà il sacramento della Cresima a un gruppo di fedeli.

La visita a Cuba

Dopo la tappa messicana, il viaggio proseguirà alla volta di Cuba. La visita dell'arcivescovo si concentrerà soprattutto nella parte orientale dell'isola, a Santiago de Cuba, la seconda città del Paese, e nei villaggi circostanti.

In questa seconda parte del viaggio, una giornata sarà dedicata a un ritiro spirituale a Palma Soriano, con una riflessione guidata dallo stesso monsignor Delpini e degli incontri personali con i preti della Diocesi. L'arcivescovo raggiungerà poi la città di Contramaestre, dove incontrerà gli animatori pastorali.

Un giorno sarà invece dedicato a un incontro con un gruppo di ragazze madri a Baire, seguito da un pranzo comunitario. Nel pomeriggio si terrà una celebrazione eucaristica con i giovani del catechismo e gli adolescenti della comunità.

Monsignor Delpini presiederà la Messa nella cattedrale in occasione della festa di San Giacomo, a cui seguirà un incontro con il vescovo locale.

La visita dell'arcivescovo proseguirà tra Palma Soriano e Contramaestre, dove presiederà le celebrazioni. Sempre in queste zone, mons. Delpini ha in programma un incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale a Palma.

Gli ultimi giorni di viaggio saranno infine scanditi da una Messa e da un dialogo con i giovani e gli adolescenti, che avranno preparato alcune domande per l'arcivescovo. Il viaggio pastorale si concluderà con la celebrazione della Messa a Palma Soriano, prima del ritorno a Milano.



L'arcivescovo, con don Maurizio Zago a sinistra, in un momento della visita a Cuba nel 2023

Quei preti ambrosiani «donati» in terre di missione



Don Davide Fiori, «fidei donum» a Cuba

Dal 17 al 29 luglio l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, farà visita ai sacerdoti ambrosiani che prestano il loro servizio come *fidei donum* nelle missioni in Messico e a Cuba. «I viaggi missionari - spiega l'arcivescovo, che sarà accompagnato da don Maurizio Zago, responsabile della Pastorale missionaria della Diocesi - hanno come fine l'incontro con i preti della nostra Diocesi che sono presenti come *fidei donum* in altre realtà ecclesiali in tutto il mondo: si tratta di un segno significativo della presenza della Chiesa ambrosiana, avviato fin dai tempi del cardinale Montini». «Quando andiamo in un'altra Chiesa - aggiunge monsignor Delpini -, non siamo tanto missionari, ma siamo appunto *fidei donum*, ossia gente incaricata di condividere il dono della fede, così come l'abbiamo imparata qui nella Diocesi: è uno scambio di doni, più che una pretesa di insegnare il Vangelo».

In Messico la presenza della Diocesi di Milano è radicata. Qui infatti è attivo don Enrico Lazzaroni, *fidei donum* in servizio dal 2006 nello Stato di Tabasco. Nella capitale Villahermosa Delpini avrà modo di entrare in contatto con la comunità locale e di conoscere il vescovo, monsignor Gerardo de Jesús Rojas López.

Sono invece 4 i sacerdoti ambrosiani *fidei donum* a Cuba, tutti impegnati nel territorio di Santiago de Cuba. A Contramaestre è presente dal 2017 don Ezio Borsani. A Palma Soriano operano invece don Adriano Valagussa, anch'egli in servizio dal 2017, e don Davide Fiori, arrivato sull'isola lo scorso marzo: entrambi sono impegnati nel mantenere attivo il *comedor* locale, ovvero la mensa. A Baire, infine, presta servizio dal 2018 don Carlo Doneda: tra le attività, la distribuzione di medicinali.

Il secondo viaggio in programma quest'estate sarà in Sud America, in Argentina e in Cile, dal 16 al 28 agosto.



Don Davide con alcuni fedeli a Cuba

La testimonianza del sacerdote da otto mesi presente sull'isola caraibica, in un contesto difficile ma promettente

Don Fiori: «Qui un buon terreno dove seminare»

Ad accogliere l'arcivescovo a Cuba ci sarà anche don Davide Fiori, il *fidei donum* ambrosiano giunto da poco sull'isola. Lo scorso ottobre alla Veglia missionaria celebrata a Milano aveva rinnovato il suo prossimo impegno, e ora, a distanza di quasi otto mesi, potrà raccontare questa prima fase di missione anche con mons. Delpini. Come racconta il sacerdote, non mancherà di sottolineare come l'isola sia «un terreno buono dove seminare». «Dopo il primo acclimatamento, ho trovato uno spazio bello per lavorare bene come Chiesa. Nonostante le difficoltà dell'isola, ho avvertito una spiritualità interiore molto forte - dice don Davide -. Questa forma di devozione quasi naturale l'ho avvertita anche nel-

la nostra chiesa: attorno a questo piccolo garage adibito alla preghiera, abbiamo una statua della Madonna della Vergine della Carità, una delle raffigurazioni più tipiche della fede cubana, a cui di solito ci raccogliamo in preghiera. Un giorno, si è avvicinato un abitante locale che conosceva la donna rappresentata, ma non sapeva che il bambino che aveva in braccio fosse Gesù». Per don Fiori sarà il primo incontro con mons. Delpini da quando è partito come *fidei donum*: sarà un momento importante, soprattutto per sentire il sostegno da parte del vescovo, e l'auspicio a proseguire nel lavoro svolto fino a oggi. «Anche se viviamo e lavoriamo qui con la Chiesa locale, restiamo pur sempre preti di Milano,

inviati come *fidei donum*, e questo comporta anche qualche fatica nel trovare il proprio ruolo in una missione più recente rispetto, per esempio, a quella del Perù. Credo che il senso profondo di questa visita sia far sentire a queste piccole comunità cristiane, numericamente esigue e spesso isolate in un contesto dove c'è anche competizione tra confessioni, che non sono sole né abbandonate. Quando una comunità è composta da pochi bambini e alcune donne anziane, il rischio è sentirsi chiusi in un orizzonte ristretto. La presenza del vescovo, che visiterà alcune attività e campi nelle tre parrocchie in cui operiamo, sarà di certo un segno concreto di accompagnamento e vicinanza». Tra i bisogni e i desideri che po-

trebbero emergere nel dialogo tra l'arcivescovo e la comunità locale, don Fiori immagina che una delle richieste più sentite sarà quella di garantire l'attuale continuità. «Credo che una delle richieste che mons. Delpini potrebbe sentirsi recapitare più spesso sia: "Non ci portate via i preti, lasciateli qui". A Palma, dove mi trovo, hanno già vissuto un cambio: io sono appena arrivato e don Marco, che era qui da due anni, è tornato in Italia. Posso però testimoniare che negli anni è stato fatto un lavoro continuo, che stando buoni frutti e che la gente percepisce come un percorso di costruzione di una comunità cristiana in un contesto difficile. In passato, alcune esperienze erano state più distanti, e il compi-

to della Chiesa si esauriva con la Messa. Oggi, invece, si cerca di seguire uno stile che accompagni le persone non solo nella liturgia e nella spiritualità, ma anche nella vita quotidiana, aiutandole a crescere come cristiani e come cittadini». Un altro tema che potrebbe emergere riguarda la situazione dei luoghi di culto. Come testimonia don Fiori, infatti, la comunità si riunisce in un garage adattato a chiesa, dopo che cinque anni fa un ciclone ha fatto crollare il tetto dell'edificio principale. Da allora, i lavori di ripristino non sono ancora stati eseguiti: «Forse si aspettano anche un aiuto o una pressione, affinché finalmente i lavori vengano completati», osserva don Fiori. (L.G.)



L'ingresso del Beccaria a Milano

Beccaria: arriva l'imam, la diocesi firma il protocollo

«Se non avessi trovato una comunità, degli amici, probabilmente ora sarei ancora in galera». Qualche giorno fa un ragazzo accolto, all'uscita dal carcere minorile Beccaria di Milano, nella Comunità Kayròs di don Claudio Burgio (cappellano nello stesso Istituto penale) diceva così, con quella parola pronunciata con un sorriso che pare "magica": speranza. Speranza che non sembra transitare spesso per i corridoi del Beccaria dove, sui 70 posti disponibili, attualmente si affollano in quasi 80. E dove, nel 2024, sono passati 297 giovani, per il 78% stranieri, di cui l'87% da Paesi a maggioranza islamica.

«Il senso di questa scelta è nella linea di quella evoluzione che mette in luce come in tanti nostri luoghi vi sia sempre più multiculturalità e la presenza di diverse religioni», spiega

monsignor Luca Bressan, vicario episcopale e firmatario, per l'Arcidiocesi, del Protocollo di intesa che regola la presenza di un imam nell'Istituto di pena minorile. Il protocollo è stato siglato lunedì 7 luglio, presso il Tribunale per i minorenni di Milano, dalla sua presidente Maria Carla Gatto; dal procuratore della Repubblica presso lo stesso Tribunale, Luca Villa; dal direttore del Centro per la giustizia minorile della Lombardia, Paolo Gabriele Bono; dalla direttrice reggente dell'Ipm Cesare Beccaria Teresa Mazzotta e dall'imam Dahmane Abdullah Tchina, in rappresentanza della comunità islamica. Proprio quest'ultimo - molto noto, già impegnato nella comunità di Sesto San Giovanni e indicato dall'Arcidiocesi - collaborerà con don Burgio e il suo predecessore don Gino Rigoldi. I quali da tem-

Monsignor Bressan: «Sarà una figura paterna, educando questi ragazzi a ricostruire una base di valori»

po, peraltro, auspicavano l'arrivo di un imam per sviluppare anche un proficuo dialogo interreligioso. «Pensiamo che questo sia importante perché l'Istituto è abitato in gran parte da ragazzi di religione islamica, spesso, minori stranieri non accompagnati. Quindi, avere una figura più familiare che condivide la loro religione e la loro cultura è importante e, certamente, aiuta un senso identitario che è molto fragile», spiega don Burgio. I cambiamenti in atto. Insomma,

una scelta felice che risponde a una necessità riconosciuta anche dallo Stato e confluita espressamente nel Protocollo. «Le parti riconoscono - vi si legge infatti - che i diritti spettanti ai detenuti, le modalità di esercizio, così come le procedure attuative, sono funzionali alla più ampia realizzazione dell'individuo nella salvaguardia della sua dignità di persona, al fine di permettergli la piena affermazione della sua personalità, sia nel periodo di detenzione, che nella fase successiva, al momento del reinserimento nel tessuto sociale».

«La Diocesi - prosegue monsignor Bressan - è interessata, da un lato, a comprendere il cambiamento in atto e, dall'altro, si è sentita sollecitata dal presidente del Tribunale per i minorenni, la dottoressa Gatto, che ha chiesto all'arcivescovo come ri-

spondere a questi mutamenti in atto. In tale quadro è maturata l'idea della presenza al Beccaria di un imam, come riferimento non solo e non specificamente religioso, ma anche di educatore, con l'idea che possa ricostruire una base di valori per questi minorenni, ritrovando una figura di paternità in vista di una rieducazione e di una possibilità di crescita, anzitutto, per loro».

Cosa farà. «L'attività dell'imam - come si legge nel Protocollo - si svolgerà negli spazi idonei a favorire anche un accesso spontaneo da parte dei giovani detenuti individuati e messi a disposizione dalla direzione del carcere. L'imam potrà tenere colloqui individuali o incontri collettivi di preghiera e insegnamento religioso, nel rispetto del regolamento interno e sotto vigilanza discreta del personale». (Am.B.)

Suor Renata Cerri, segretaria dell'Assemblea di Carate Brianza, è convinta che la Proposta pastorale dell'arcivescovo sia un'importante «messa a terra della progettualità sinodale»



Una riunione dell'Assemblea sinodale decanale di Carate Brianza, nella Zona pastorale V, con la presenza anche del vicario generale, monsignor Franco Agnesi



Ottavio Pirovano, del Consiglio pastorale diocesano

Un tempo significativo da dedicare all'ascolto

«Parlare di sinodalità vuol dire parlare di qualcosa di complesso, non semplicemente di una pratica. A me ha colpito molto, nel cammino sia delle Assemblee sinodali decanali, sia a livello nazionale, il tempo riservato all'ascolto. Questa, ritengo, che sia una delle novità più importanti del percorso sinodale: un tempo significativo dedicato all'ascolto è una grande novità e ha portato a compiere passi, a fare scelte, in alcuni casi, anche molto innovative rispetto al passato».

Ottavio Pirovano, membro del Consiglio pastorale diocesano e della delegazione ambrosiana all'Assemblea sinodale delle Chiese in Italia, definisce così il senso della sua esperienza. **Un ascolto che, prelude a una ricezione, come indica la Proposta pastorale per l'anno 2025-2026...**

«Su questo, credo, che stiamo ancora imparando, nel senso che i processi decisionali del cammino sinodale non sono semplici. A me sembra che, forse, uno degli elementi da tenere in considerazione sia che l'ascolto di una società complessa porta, quasi necessariamente, ad avere un ventaglio di soluzioni, rispetto a un documento che stila una serie di procedure e di punti. Uno spazio che si apre ulteriormente anche alla disponibilità, di volta in volta, di correggere il tiro di una decisione presa».

L'arcivescovo parla del cammino in atto con le Asd e nei Consigli pastorali. Queste esperienze concrete di sinodalità stanno funzionando?

«Per dare una risposta esaustiva, bisognerebbe avere una conoscenza più ampia soprattutto dei Consigli pastorali locali, rispetto a tale tema. Certamente, il Consiglio pastorale diocesano a cui io partecipo, mi pare che abbia recepito in pieno l'importanza del cammino sinodale, anche perché in questa consiliatura sono presenti i rappresentanti delle Assemblee sinodali decanali».

Lei fa parte, tramite l'Azione cattolica ambrosiana, del gruppo che organizza gli incontri per le Giunte dei Consigli pastorali e che stila anche le schede formative per tutti i consiglieri. Di cosa vi è più bisogno oggi?

«Gli organismi di partecipazione, in generale, hanno bisogno di un metodo di lavoro e questo credo che sia l'aspetto più rilevante da introdurre. Se la sinodalità è uno stile, questo stesso deve essere applicato attraverso un metodo di lavoro. In questo contesto, penso che ci sia ancora molto da camminare perché il metodo di lavoro non lo si impara dall'oggi al domani, venendo da una tradizione diversa. Per questo dico che stiamo ancora cercando di capire. Abbiamo bisogno di una molteplicità di metodi per arrivare a dire che il cammino sinodale, che è - ripeto - uno stile, si è tradotto anche in pratiche sinodali concrete».

Sempre nella Proposta vi è un'indicazione precisa a proposito della formazione dei laici e della corresponsabilità...

«Da anni si parla di una formazione realizzata insieme tra preti e laici. Ma anche su questo, forse, siamo ancora un po' indietro perché non mi sembra di intravedere strutture ben definite e, soprattutto, così condivise all'interno di tutta la Diocesi. Ho visto, nella Proposta, che vi sarà una sessione congiunta del Consiglio pastorale diocesano, del Presbiterale e dell'Assemblea Decani e mi sembra una possibilità molto significativa. Ritengo che un ambito cruciale per attuare una collaborazione sia la formazione dei laici. Dobbiamo riconoscere che arriviamo tutti da un percorso, da una storia di Chiesa diversa e, forse, questa potrebbe essere l'occasione per imparare insieme a crescere e a cambiare». (Am.B.)

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Sono segretaria dell'Assemblea sinodale decanale di Carate Brianza, in Zona pastorale V, avendo iniziato questo cammino già con il Gruppo Barnaba e, quindi, mi trovo in grande sintonia con quanto la Proposta pastorale suggerisce». Suor Renata Cerri, religiosa della Congregazione Suore di Carità - più comunemente dette di «Maria Bambina» - non ha dubbi sul fatto che la Proposta dell'arcivescovo sia un'importante «messa a terra della progettualità sinodale proprio nel richiamare la sua ricezione, ma anche nell'evidenziare la necessità di uno stile di conversione e metodologie che dovranno essere assunte per vivere pienamente questo canone di vita».

L'arcivescovo, infatti, parla proprio di uno «stile» a cui formarsi con «docilità allo Spirito», per essere un'autentica Chiesa missionaria in cui «tutti si sentano accolti, chiamati a conversione, destinatari di una vocazione». Come legge questo appello anche nella sua veste di religiosa?

«Nella nostra esperienza concreta, noi viviamo fin da subito il cammino sinodale, perché ciascuna è chiamata a essere parte di una comunità e, dunque, ogni decisione viene accolta non perché siamo d'accordo in 5, in 6 o in 10, ma perché c'è una fase di ascolto che nasce dalla Parola di Dio. Infatti, l'arcivescovo richiama proprio la conversione spirituale per poi fare

Prove pratiche di sinodalità

spazio alla parola di Dio e all'azione dello Spirito, perché così è possibile prendere decisioni. Non siamo e non vogliamo essere un Parlamento che «va a votare» secondo i numeri, ma una comunità che stabilisce scelte sotto l'azione dello Spirito, come peraltro ha sottolineato papa Francesco in riferimento alla XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi». **Ha portato questa sua formazione anche all'interno dell'Assemblea sinodale decanale?**

«Credo che anche nell'esperienza che ho fatto rispetto all'Asd, sia stato fondamentale imparare e avere anche adottato il metodo della conversazione spirituale, che nasce da un ascolto attento della Parola in cui tutto confluisce. Credo che questo sia un cammino proposto a tutta la Chiesa, a ogni livello, da realizzare anche come uno stile personale come in una famiglia».

Infatti, monsignor Delpini scrive

che «una scuola di pratica sinodale può essere la famiglia» e che «tutto l'ambito della pastorale sociale e caritativo è coinvolto nella conversione a uno stile sinodale»... «È certamente così, nella misura in cui ci si accoglie, si vive insieme e si impara a fare spazio all'altro e, quindi, ad ascoltarlo in un modo profondo. Così si può anche arrivare a un cammino di fede. Io credo che, appunto, in famiglia si concretizzi una sorta di primo tirocinio di sinodalità, altrimenti non è possibile condurre quella che definiamo una vita di famiglia se non c'è la dimensione dell'ascolto profondo, sapendo che ciascuno ha una parte di bene che può mettere a beneficio dell'altro. Occupandomi di pastorale scolastica, perché nella Comunità pastorale "San Paolo" di Giussano, abbiamo 3 scuole parrocchiali dell'infanzia, e anche di pastorale familiare, faccio esperienza di tutto questo quotidianamente».

LIBRETTO

Il testo in libreria e sul portale

«Tra voi, però, non sia così. Per la ricezione diocesana del cammino sinodale» è il titolo della nuova Proposta pastorale dell'arcivescovo. Il libretto, edito da Centro ambrosiano (72 pagine, 4,50 euro), è disponibile nelle librerie cattoliche e sul sito www.itl-libri.com. Il testo è liberamente accessibile anche dal portale diocesano www.chiesadimilano.it. La Proposta è arricchita da alcuni passaggi in cui l'arcivescovo si figura dialoghi immaginari come tra don Camillo e il Signore crocifisso o con protagonista il Piccolo Principe.

San Vincenzo e San Gerardo insieme per le famiglie

Firmata la convenzione tra la Società caritativa e l'ospedale monzese per l'assistenza dei pazienti anche dopo le dimissioni



Il punto informazioni

agli altri. Noi oggi vogliamo spendere le nostre forze e il nostro tempo garantendo una presenza in ospedale per chi ne avrà bisogno», dichiara Bellini, che aggiunge: «Siamo tornati dove la nostra associazione era attiva già decenni fa, nelle fabbri-

che e negli ospedali. Oggi riprendiamo quel cammino con gioia». Il San Gerardo è il primo ospedale in Brianza ad accogliere una Conferenza al suo interno. «L'obiettivo è replicare il modello anche in altre strutture sanitarie del territorio»,

spiega il presidente. L'attività dei volontari sarà svolta in collaborazione con la parrocchia ospedaliera, il personale sanitario e i servizi sociali. Nessun intervento diretto nei reparti, ma una presenza discreta e su segnalazione, per offrire supporto nei momenti di maggiore fragilità.

«Non siamo lì per invadere, ma per accompagnare. Grazie alla rete e alla condivisione di intenti con l'ospedale, saremo accanto a chi si sente solo, a chi è lontano da casa, a chi sta attraversando una malattia», conclude Stefano Bellini.

Claudia Beltrame, membro dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio centrale di Monza, ha evidenziato il valore della continuità dell'assistenza: «Ci prenderemo cura dei pazienti non solo in ospedale, ma anche al loro rientro a casa, grazie alla rete capillare di volontari presenti nelle conferenze sparse sul territorio».

L'avvio ufficiale dell'iniziativa è stato accompagnato dall'allestimento di un punto informativo all'esterno, dove i volontari della Società di San Vincenzo De Paoli hanno presentato il progetto ai cittadini e ai visitatori.

RHO-MAGENTA

Solidarietà per crescere

Oltre 1.500 persone aiutate ogni anno, più di 100 volontari attivi, 14 mila borse solidali distribuite nel 2024 a oltre 300 beneficiari di diverse etnie. Sono i numeri che raccontano l'impegno del Consiglio centrale di Rho-Magenta (Milano) della Società di San Vincenzo De Paoli. Tra i punti nevralgici dell'attività, il Punto Bimbi in via San Martino - annesso all'oratorio della Basilica di San Martino Vescovo - e il Guardaroba adulti in via Santa Crescenza, aperto dal lunedì al venerdì. Nel primo i volontari offrono abbigliamento, giochi e articoli per l'infanzia alle famiglie in difficoltà. Il secondo fornisce vestiario e materiale per la casa agli adulti più fragili. Una decina di adolescenti dell'oratorio San Martino ha scelto di mettersi in gioco, affiancando i volontari adulti nella preparazione delle borse solidali. Due o tre volte all'anno tornano insieme ai loro educatori per dare una mano. La solidarietà è diventata per loro parte della crescita.

Caritas ambrosiana, impegno a tutto campo

DI PAOLO BRIVIO

Nel quadro dell’impegno espresso nei territori ambrosiani dalla Diocesi di Milano (testimoniato dal Bilancio di missione presentato settimana scorsa dall’arcivescovo, mons. Mario Delpini), una componente significativa è rappresentata dall’azione di Caritas ambrosiana. La quale ha pubblicato il proprio Bilancio sociale 2024, che rende conto delle dimensioni pastorali, sociali ed economiche di un impegno capillarmente ramificato, tanto da raggiungere 903 delle 1.106 parrocchie della Diocesi (il documento integrale è consultabile su www.chiesadimilano.it). Il lavoro di dipendenti della sede centrale (40, 21 donne e 19 uomini), responsabili decanali (120), operatori professionali e migliaia di volontari Caritas ha consentito, nel 2024, di

ascoltare, orientare, accompagnare e assistere decine di migliaia di persone in povertà, gravemente emarginate, vulnerabili, fragili: 15.727 sono state incontrate dai 187 Centri d’ascolto del campione diocesano (su un totale di 407); 2.525 incontrate dalle Aree di bisogno della sede centrale; 36.771 incontrate dagli Empori della solidarietà e dai servizi specialistici (dedicati a famiglie, donne, immigrati e persone senza dimora). Non meno intensa e significativa l’azione sul versante internazionale: nel 2024 Caritas ambrosiana ha sostenuto 64 progetti in 34 Paesi del mondo, destinando a essi in totale quasi 2,9 milioni di euro. Nel complesso, includendo anche le iniziative in Diocesi e in Italia, il valore economico dell’attività dell’organismo ha raggiunto un equilibrio tra costi ed entrate a quota 19,8 milioni di euro (l’87% è stato dedicato a finanzia-

re direttamente le azioni di contrasto delle svariate forme di povertà ed esclusione sociale, il resto ha coperto spese di personale, comunicazione, raccolta fondi e altre spese di funzionamento). Tra i proventi, quasi 6,5 milioni di euro sono stati rappresentati dalla somma delle 15.596 donazioni ricevute. Ottemperando alla sua natura di organismo a vocazione pedagogica, Caritas ha promosso nel 2024 393 giornate formative, cui hanno partecipato 17.040 persone. Tra costoro, molti giovani che hanno approfittato delle numerose opportunità loro dedicate. Lo Sportello di orientamento al volontariato ha effettuato 262 colloqui e formato 132 nuovi volontari, mentre i percorsi di volontariato aziendale hanno coinvolto 17 aziende e 456 lavoratori. Infine, va ricordato che Caritas ambrosiana è il perno di un più ampio sistema che comprende le Fondazioni San


Carlo (casa, lavoro, formazione) e San Bernardino (prevenzione dell’usura), la cooperativa Oltre (comunicazione), le associazioni Volontari Caritas (429 iscritti) e Avvocati per niente (tutela legale gratuita). A questi soggetti si aggiunge il Consorzio Farsi prossimo, che nel 2024 aggregava 13 cooperative attive in diversi territori della Diocesi, le quali hanno gestito 309 servizi, dato lavoro a 2.323 persone, erogato oltre 300 mila prestazioni (a famiglie, minori, anziani, malati di Aids, persone con disagio psichico, soggetti vulnerabili, migranti e rifugiati, ecc), per un valore della produzione complessivo di 85 milioni di euro. Nelle prospettive che chiudono il Bilancio sociale, il direttore di Caritas ambrosiana Luciano Gualzetti rimarca che il cuore dell’azione Caritas è «la tensione a una fraternità che si concretizzi nell’impegno per assicurare a ogni uo-



L’organismo diocesano ha pubblicato il Bilancio sociale 2024, una «fotografia» degli aiuti distribuiti sul territorio, in Italia e nel mondo

mo e ogni donna i diritti umani e di cittadinanza fondamentali». La conclusione di Gualzetti trae spunto dal fatto che nel 2024 si è celebrato il 50° anniversario di istituzione dell’organismo: «I successi e le fatiche che in 50 anni hanno caratterizzato il cammino di Caritas nei territori ambrosiani hanno costituito un percorso appassionante, coraggioso, premonitore, autenticamen-

te di popolo. Dobbiamo avere la forza e l’ambizione, però, non di concepirlo come un tesoro accumulato e ormai acquisito, ma come una freccia puntata verso un domani da rendere autenticamente fraterno. L’augurio a Caritas ambrosiana, insomma, per i prossimi 50 anni e anche oltre, è che sappia continuare a cambiare, nelle molteplici fedeltà che la sua grande storia impone».



Istituito nel 1985 per finanziare esigenze di culto, interventi caritativi e sostentamento dei sacerdoti, in questi ultimi anni tale strumento è stato modificato dallo Stato. Parla Porcelluzzi

Non snaturare l’8xmille

DI ANNAMARIA BRACCINI

Si riaccende il dibattito sull’8xmille. Dopo le parole del presidente della Cei, il cardinale Matteo Zuppi, anche l’arcivescovo di Milano, durante la presentazione del «Bilancio di Missione dell’arcidiocesi 2023-2024» ha parlato del fatto che lo Stato si sia inserito nella serie di possibili destinatari della raccolta come di una «decisione un poco singolare, anche non del tutto giusta, perché queste risorse dovrebbero essere destinate ad attività diverse da quelle proprie dello Stato». «L’8xmille è stato istituito dalla Legge 222 del 1985, un provvedimento scritto da una commissione formata da rappresentanti della Santa Sede e dello Stato. La delegazione vaticana era guidata da monsignor Attilio Nicora, all’epoca vescovo ausiliare di Milano», spiega don Michele Maria Porcelluzzi, avvocato generale della Diocesi. In questi anni sono intervenute modifi-

che sostanziali? «Questa legge scritta “a quattro mani”, negli ultimi 12 anni è stata modificata più volte unilateralmente da parte dell’Italia. Infatti, sin dalla sua istituzione è possibile destinare l’8xmille anche allo Stato, originariamente per sole quattro precise finalità aventi carattere umanitario o straordinario. Ma dal 2013 queste sono aumentate: durante il governo Letta fu aggiunta la possibilità di finanziare anche l’adeguamento antisismico delle scuole e, recentemente, il governo Meloni ha, poi, inserito la prevenzione e il recupero delle dipendenze. Inoltre, a partire dal 2019 il governo Conte ha offerto la possibilità ai contribuenti che firmano a favore dello Stato di scegliere la finalità specifica a cui destinare il proprio gettito e, nelle ultime settimane, è stata lanciata un’intensa attività pubblicitaria a supporto della scelta statale. Tutto questo distorce non solo la concorrenza, ma anche la natura stessa dell’8xmille, in quanto questo strumento

è nato per sostenere le diverse confessioni religiose e non attività che dovrebbero essere finanziate dalle autorità civili con la fiscalità generale». Come sono i rapporti? «Tra la Chiesa italiana e la comunità politica in tutti i suoi livelli (comunale, regionale, nazionale) vi è una “sana collaborazione”: si cerca sempre di lavorare insieme per il bene comune, nel rispetto dei ruoli di ciascuno. Anche con l’attuale governo vi è un’ampia collaborazione: si pensi al concorso per gli insegnanti di religione, alle iniziative a supporto degli operatori specie nelle periferie, ad attività a favore delle persone con disabilità. Recentemente è stato anche istituito dalla Cei e dal Ministero dell’Interno un tavolo di lavoro sul delicato tema dei migranti». Il meccanismo-base ideato da monsignor Nicora è ancora adeguato oggi? «L’8xmille è stato ideato per finanziare le esigenze di culto e pastorale della popolazione italiana; il sostentamento dei sa-

cerdoti; interventi caritativi in Italia e nei Paesi in via di sviluppo. Si è dimostrato capace di farlo in modo innovativo e ancora efficiente. Innovativo perché, a differenza del passato, il finanziamento non si basa sul numero dei sacerdoti né, come avviene all’estero, sul numero dei partecipanti alle celebrazioni in certe date dell’anno (così in Belgio) o sulla libera scelta di pagare una tassa aggiuntiva a favore di una confessione religiosa (come in Germania). Efficiente perché l’8xmille garantisce uniformità al sostentamento economico del clero - che non dipende dalla ricchezza della singola parrocchia o dal reddito dei suoi parrocchiani - e permette alla Chiesa di fare del bene anche in ambienti spesso trascurati dal settore pubblico. Inoltre, il sistema di rendicontazione viene continuamente aggiornato per stare al passo con i tempi: l’utilizzo dei fondi dell’8xmille è da molti anni anche dettagliatamente illustrato sul sito internet www.8xmille.it».



Ambrosiano
DA CORTINA A MILANO

Sonia
23 anni, Studentessa

“Personale preparato, competente e gentile. Informazioni chiare e precise sulla vendita ed il prezzo attuale del prodotto.”

Acquistiamo le tue Monete d’Oro



Diamo valore alla tua storia, prima che ai tuoi preziosi.
Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì orario continuato 9.00 -17.00. Sabato 9.00 - 13.00

 **Ambrosiano®**

VIA DEL BOLLO 7 - MILANO
TEL. +39 02 495 19 260

WWW.AMBROSIANOMILANO.IT

Appunti
di cultura e politica

Il contributo dei cattolici tra Resistenza e Costituzione

È uscito il numero 2 del 2025 di *Appunti di cultura e politica*, rivista pubblicata a cura di Città dell'uomo, l'associazione fondata da Giuseppe Lazzati. Apre il fascicolo un testo del fondatore: un discorso di Lazzati pronunciato il 28 aprile 1955 nel decennale della Liberazione su «Il contributo dei cattolici alla lotta della Resistenza». In «Primo piano» intervenuto di Fulvio De Giorgi su «Il Papa del Vangelo. La nostra Rosa Bianca di gratitudine a Francesco» e di Giovanni Zilioli su «In memoria di papa Francesco». Il «Focus» è dedicato al tema «25 aprile 1945: Liberazione dal nazifascismo. Ottant'anni dopo: storia, memoria, responsabilità», con testi di Enzo Balboni su «Liberazione, Resistenza, Costituzione»; di Daria Gabusi su «Dalla Resistenza alla Repubblica: il contributo delle donne»; di Paolo Corsini su «La



competizione della memoria. L'«altra Resistenza»; di Giuseppe Lupo su «Quattro scrittori raccontano la Resistenza (Vittorini, Calvino, Fenoglio, Meneghella)». «Note e discussioni» propone il saggio di Vincenzo Satta su «Il dovere della speranza» di Romano Prodi in dialogo con Massimo Giannini». Per «Temi e problemi» articoli di Andrea Lavazza su «La seconda presidenza Trump»; Matteo Manfredi su «Il problema della difesa europea. Profilo istituzionale giuridico»; di Massimo D'Antoni «Sulla difesa europea. Profilo socioeconomico»; di Francesco Timpano su «A che punto siamo con il Pnrr?». Per abbonarsi visitare il sito internet della Morcelliana (www.morcelliana.net). Inoltre è online anche la rivista web, coordinata dallo storico Guido Formigoni, all'indirizzo www.appuntidiculturaepolitica.it.

Parliamone con un film
di Gabriele Lingiardi

Regia di Noora Niasari. Con Zahra Amir Ebrahimi, Osamah Sami, Leah Purcell. Genere: drammatico. Australia (2023). Distribuito da Wanted.

Shayda è una donna di origini iraniane. Vive però in Australia, nel 1995, con la figlia Mona. Il film, che prende il suo nome come titolo, si apre con gli adulti che spiegano alla bambina cosa fare e cosa non fare, a cosa stare attenta nel caso il padre, Hosseini, un uomo possessivo e violento, dovesse decidere di prenderla con sé. Il giudice ha infatti concesso all'uomo il diritto di visita dopo che la donna aveva chiesto il divorzio rifiugandosi in una casa di accoglienza per donne perseguitate. Gli incontri - obbligati - tra padre e figlia non sono privi di rischio. Hosseini cerca di ingraziarsi la bambina con regali, raccoglie prove contro la madre e potrebbe non essere totalmente improbabile un suo tentativo di rapire la piccola per riportarla in Iran.

Il dramma dell'iraniana Shayda, un'oppressione femminile senza confini

La trama del film, esordio alla regia di Noora Niasari, non è niente di nuovo. È una storia che, purtroppo, si può sentire raccontata da molte donne di qualsiasi parte del mondo. Meno graffiante rispetto ad altri titoli della cinematografia iraniana recente, *Shayda* vive sul volto della sua protagonista, l'attrice Zar Amir Ebrahimi. I fatti, rielaborati, vengono dal passato della regista, la quale percorre due vie nella messa in scena: la prima è la componente drammatica, la seconda è quella interculturale. In un film che potrebbe decisamente essere considerato un minore nel genere, colpisce il suo essere piena espressione di un raro «cinema della diaspora». L'Iran viene raccontato dall'Australia. Queste vicende, spesso oggetto dei film dei registi ribelli contro il regime, assu-

mono un interessante effetto straniante se trasposti in un'epoca oramai considerabile da film in costume (il 1995) e in un luogo ben lontano da Teheran. Così *Shayda* rivela la sua vera natura: non vuole essere una fotografia di una situazione specifica, bensì mira a farsi portavoce di un'oppressione femminile che non ha confini né di nazione né di cultura. Le parti migliori sono infatti quelle del confronto con altre donne, mentre si attende il capodanno e si cerca di festeggiare con il cuore però ingombro dei propri fantasmi. Impossibile avere una reale tutela. Nemmeno nelle società che fanno un vanto della propria civiltà. **Temi: violenza sulle donne, famiglia, separazione, tutela dei minori, patriarcato, Iran, caso di accoglienza.**



DIOCESANO

Caravaggio e Leonardo al Museo



Da Caravaggio e Leonardo

In occasione dell'apertura serale estiva, prosegue al Museo diocesano di Milano la proposta di incontri artistici, con inizio alle 18.30, dedicati ai «capolavori impossibili»: grandi opere d'arte che, proprio per la loro celebrità e importanza, sono inamovibili o strettamente legate ai loro luoghi di provenienza. Martedì 15 luglio il focus sarà sulla «Decollazione del Battista» del Caravaggio, conservata nella cattedrale a La Valletta a Malta, a cura dello storico dell'arte Marco Bona Castellotti. Mercoledì 23 luglio, invece, Luca Frigerio, giornalista e scrittore, presenterà le due versioni della «Vergine delle rocce» di Leonardo da Vinci, fra Louvre, National Gallery e Milano. È possibile assistere agli incontri in presenza oppure seguirlo online. Per chi partecipa in presenza la conferenza è gratuita, compresa nell'ingresso di 12 euro con prima consumazione presso InChiosiro Bistrot (corso di Porta Ticinese, 95) e ingresso alle mostre fotografiche dedicate a Dorothea Lange e ai Sony Awards. Per chi invece desidera collegarsi via Zoom il costo è di 10 euro, tramite biglietteria elettronica (prenotazioni online e info sul sito chiostrianteustorgio.it).



Una delle foto più celebri di Mario Giacomelli, che fa parte della serie: «Io non ho mani che mi accarezzino il volto» (1962)

mostra. Mario Giacomelli, la fotografia come poesia L'omaggio di Milano nel centenario della nascita

DI LUCA FRIGERIO

Ci sono dei giovani che giocano a pallone in un cortile. Altri si inseguono, come a nascondino. Altri ancora fanno a palle di neve. Sembrano spensierati: ridono, scherzano, parlano allegramente fra loro. Non ci sarebbe niente di strano, se non che indossano tutti una veste nera: è la talare dei seminaristi. Perché quei ragazzi - siamo agli inizi degli anni Sessanta - sono per l'appunto degli aspiranti sacerdoti, che stanno compiendo il loro percorso di formazione nel seminario di Senigallia. «Pretini», come li chiamava la gente del posto, con affetto e simpatia. Fu il reportage che consacrò Mario Giacomelli, fotografo italiano destinato a diventare tra i più celebri a livello internazionale, proprio per lavori di questo genere: originali, poetici, coinvolgenti. Allora non aveva ancora 40 anni: era nato infatti nel 1925, in quella stessa Senigallia, nota località balneare delle Marche, dove ha trascorso l'intera sua esistenza. Così, nel centenario della nascita e a un quarto di secolo dalla sua scomparsa, Milano dedica a Giacomelli una grande mostra antologica, a Palazzo Reale (fino al 7 settembre; info: www.palazzorealemilano.it), proprio con le foto dei «Pretini», nel loro evocativo e straniante bianco e nero, a fare da manifesto. Mario Giacomelli è stato un talento naturale. Non ha studiato fotografia, non ha fatto parte di grandi agenzie fotografiche, non ha fondato movimenti o correnti. Ma ha lasciato un'impronta indelebile in quest'arte dell'immagine. Di famiglia povera, orfano a 9 anni, Mario inizia a lavorare da ragazzo in una tipografia, apprendendo una sua nel dopoguerra. A fotografare comincia quasi per caso, insieme alla pittura e alla poesia, per dare sfogo a quella creatività che sentiva

nell'animo. I suoi primi soggetti sono la gente del mare e i contadini della sua terra, le spiagge e le campagne. Ma anche i mattatoi e le case di cura, luoghi di desolazione. Emozionante il suo reportage a Lourdes, nel 1957, tra i fedeli e i malati, senza pietismi, ma dove emerge un'umanità vera, che soffre, che spera, che prega. Sono gli anni del neorealismo, con i film italiani di De Sica e Rossellini che stupiscono il mondo. Ma sono anche gli anni di Robert Capa e di Henri Cartier-Bresson, con un'idea di fotografia che deve documentare e «dire», più di mille parole. Giacomelli è consapevole di tutto ciò, ma lavora a suo modo, secondo la sua sensibilità. I suoi scatti sono «veri» come una pagina di Verga, ma hanno sempre l'afflato poetico di Dante, la penellata sentimentale di Matisse. Lavora molto in camera oscura, oltre che nella composizione, esasperando i contrasti e ottenendo un effetto che sembra superare le barriere del tempo. Agli amici agri-



Uno degli ultimi ritratti di Giacomelli (1925-2000)

coltori, ad esempio, chiedeva di arare i campi dietro casa in un certo modo, perché la luce del sole, all'alba o al tramonto, creassero una particolare texture naturale... Allo stesso modo, i suoi soggetti non sono mai modelli passivi: non uomini e donne che passano, inconsapevoli di uno scatto rubato, ma che ti guardano negli occhi, come a interrogarti, a coinvolgerti nella loro stessa esistenza... «A me non interessa tanto documentare quello che accade, quanto passare dentro a quello che accade», ripeteva infatti Giacomelli. Proprio la serie dei «Pretini», in questo, è quanto mai emblematica. Mario Giacomelli non ha scattato quelle foto di «nascosto»: i seminaristi sapevano bene della sua presenza e della sua macchina fotografica. Grazie all'amicizia con il rettore, il fotografo frequentò in vari periodi il seminario marchigiano, cogliendone la vita in tutti i suoi aspetti più veri e quotidiani: anche il gioco e la spensieratezza. Certo, quando quelle foto vennero pubblicate ci furono critiche, anche dure. Non perché vi fosse nulla di scandaloso in quelle immagini, ma perché non sembrava «decoroso» mostrare così esplicitamente che, in fondo, anche i sacerdoti, soprattutto coloro che si preparavano a essere pastori di comunità di fedeli, potevano avere il medesimo bisogno di socialità, di condivisione e persino di svago di tutti gli altri giovani... Si era allora alla vigilia del Concilio vaticano II. E per quella serie di scatti resta emozionante ancora oggi il titolo che lo stesso Giacomelli, da poeta fotografo, volle dare, scegliendo i versi di un altro poeta suo amico, padre Turoldo: «Io non ho mani che mi accarezzino il volto».



Rovello Porro in festa per il centenario del Santuario della Madonna del Carmelo



Fino al 21 luglio appuntamenti religiosi e culturali. Oggi, alle 17, la rievocazione storica

Da oggi al 21 luglio a Rovello Porro (Como) è in programma la festa della Beata Vergine del Carmine, che quest'anno assume un carattere particolarmente solenne data la ricorrenza del centenario di ricostruzione del Santuario a lei dedicato. La festa parte questo pomeriggio con una rievocazione storica, in programma alle 17 e a seguire una speciale risottata. Nei giorni successivi da segnalare la presenza di tre vescovi: mons. Francesco Cavina il 16 luglio, giorno liturgico della Beata Vergine del Monte Carmelo, alla Messa delle 21; mons. Franco Agnesi il 20 luglio alle Messa delle 10; mons. Luca Raimondi il 20 luglio alla celebrazione del vespro e processione alle 20.30. Previsti anche due appuntamenti culturali: il 15 luglio alle 21 con Luca Frigerio e «Le Madonne dei maestri in terra ambrosiana» e il 19 luglio alle 21 con il concerto del Coro Eliyka.

In libreria

Le età della vita, riflessioni di Martini

Ispirato a un proverbio indiano caro al cardinale Carlo Maria Martini, il libro *Le età della vita* (Centro ambrosiano, 256 pagine, 22 euro) propone una meditazione profonda sulle quattro stagioni dell'esistenza (fanciullezza, giovinezza, età adulta e anzianità) viste come tappe di un cammino interiore verso la pienezza della vita. Ogni età porta con sé doni e sfide: l'imparare, il servire, il riflettere nel silenzio e, infine, l'accettare la dipendenza con umiltà. Non si tratta solo di un'evoluzione biologica o sociale,

ma di un itinerario spirituale che invita alla consapevolezza e alla sapienza, aiutando ciascuno a cogliere il senso profondo delle proprie esperienze, anche le più difficili. Attraverso riflessioni radicate nel messaggio cristiano, il volume offre uno sguardo sereno e fiducioso sull'avventura umana, sostenuto da amore, comprensione e speranza. Un testo che accompagna chiunque desideri abitare con autenticità ogni stagione della vita, senza fuggirla, ma accogliendola come occasione di crescita e dono.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: **Oggi alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.25** il Vangelo della domenica. **Lunedì 14 alle 8** Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da martedì a venerdì); **alle 10.35** *Metropolis* (anche martedì a sabato); **alle 23.30** *Buonanotte... in preghiera* (anche da martedì a domenica). **Martedì 15 alle 9.15** preghiera del mattino; **alle 11.45** Santo Rosario con il card. Comastri (anche da lunedì a sabato); **alle 13** *Pronto TN?* (anche da lunedì a venerdì).

Mercoledì 16 alle 9.45 udienza di Leone XIV; **alle 19.15** *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). **Giovedì 17 alle 18.30** *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. **Venerdì 18 alle 7.20** il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 9.20** *La Parola e poi*; **alle 21** *Linea d'ombra*. **Sabato 19 alle 7** preghiera del mattino; **alle 8.40** il Vangelo della domenica; **alle 9.45** *La Chiesa nella città*. **Domenica 20 alle 8** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano; **alle 10.25** il Vangelo della domenica.

